

LA LOTTA DI CLASSE

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

Abbonamenti

Sostenitore annuo	L. 5.-
Annuo	3.-
Semestrale	1.50
Trimestrale	0.75

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

GALLARATE

Camera del Lavoro, Via Eusebio Pastori

Per inserzioni rivolgersi direttamente presso la TIPOGRAFIA LAZZATI

PREZZO: In quarta pagina L. 0.50 ogni linea di corpo 7.
In terza pagina L. 1.-
Nel corpo del giornale L. 2.-

ELEZIONI GENERALI POLITICHE.

Lavoratori Gallaratesi

Voi sapete che le organizzazioni proletarie del nostro Collegio hanno deciso di combattere l'attuale battaglia politica sul nome di

GIOVANNI BITELLI.

Voi conoscete per lunga esperienza quale uomo egli sia; voi l'avete sempre veduto al vostro fianco nei momenti più difficili della lotta economica; voi dovete all'opera sua disinteressata e costante i miglioramenti di salario e di orario che avete conquistato.

Uscito anch'egli dalla classe operaia GIOVANNI BITELLI ha conosciuto per prova le fatiche dell'officina; i disagi, gli stenti della vita dei lavoratori e nessuno meglio di lui potrà portare la voce di queste sofferenze e la rivendicazione dei diritti proletari nell'Assemblea nazionale.

La vostra coscienza, la vostra forza, la vostra espressione della vostra coscienza e della vostra forza, dimostrata alla classe borghese conservatrice di saper sostenere con lealtà ed entusiasmo i difensori della vostra causa che è anche la causa del progresso e della civiltà.

Il Comitato delle organiz. operaie.

GIUSTIZIA DA MERCANTI

Noi non ci illudiamo: l'on. Giolitti ha tolto lo stato d'assedio nelle provincie devastate e ha dato l'amnistia, solo in vista delle prossime elezioni generali. Nessun criterio di vera giustizia lo ha guidato nei suoi due provvedimenti. In Italia il senso della giustizia si è perduto; sicché i tribunali condannano con la mano, non sulla coscienza, ma sul giornale più conservatore del loro partito e si moltiplicano così le vittime politiche, seminando in tutti gli ordini sociali un malcontento diffuso, un odio tenace contro i poteri dello stato e soprattutto una diffidenza istintiva e invincibile verso l'amministrazione della giustizia.

Nè vale a sanare il male l'amnistia che si concede, in verità assai di frequente; perchè nessuna amnistia può ripagare i mesi o gli anni di carcere scontati, i mesi o gli anni di esilio sofferti; ne può, nella maggior parte dei casi, distruggere le conseguenze materiali e morali che da una condanna derivano per una larga schiera di professionisti e impiegati.

L'on. Giolitti non deve quindi credere di aver ammansato i suoi avversari con i provvedimenti presi all'ultima ora, durante l'agonia di questa legislatura.

Per cancellare e sopprimere i mali e lo sgooverno dello stato d'assedio; non basta un decreto; non basta un condono a far dimenticare i bavagli e le ormai vecchie proibizioni del nostro Codice in materia di reati politici, e tanto meno bastano per ridare ai proletari la persuasione che i magistrati siano con essi giudici, e non esecutori di ordini e d'imposizioni politiche.

Con quale programma si presenta il Governo dinanzi agli elettori? Quale opera di beneficio sociale dimostrerà di aver compiuta? La sua relazione è meschina nella forma e nella sostanza e così doveva essere, poichè le manca il nerbo di una azione ordinata e sicura.

Noi siamo convinti che la battaglia elettorale sarà vivacissima e di proporzioni assai ampie. Noi proveremo coi fatti che in questi tempi di evoluzione morale, mentre le classi umili si agitano con meravigliosa energia di sollevarsi al disopra delle loro miserie economiche e morali per conquistare nella vita un posto dignitoso e per far valere nelle relazioni sociali quella somma di lavoro e di benessere che, per opera loro, si diffonde nei civili consessi, il Governo borghese ha usato ogni artificio e ogni potere contro di loro.

Noi proveremo che, mentre i milioni dello Stato venivano spesi in opere improduttive di difesa contro ipotetici nemici, si lasciavano nel più vergognoso abbandono l'agricoltura e la istruzione popolare, uniche fonti da cui possa zampillare, limpida e abbondante, la ricchezza nazionale.

Noi proveremo che mentre tutte le forze armate dello Stato erano messe al servizio dei proprietari di terre nelle lotte agricole, i contadini erano fatti segno alle più evidenti sopraffazioni.

Noi proveremo che le leggi protettive del lavoro approvate dal Parlamento dopo lunghe e dolorose vicende, furono lasciate, all'atto pratico, lettera morta per non contrariare gli umori dei grandi industriali.

Così, o non si fece nulla di buono o non si applicò quel poco che si fu costretti a fare sotto la pressione delle forze proletarie.

Giolitti è un buon mercante che cerca di vendere ad alto prezzo la sua merce avariata

ma noi non siamo i creduli montanari del buon tempo antico e sappiamo vedere, misurare, contare.

I turlupinati, alla fine, non saremo noi: questo è sicuro.

IL GOVERNO RESPONSABILE

Noi non sappiamo come qualificare il contegno della forza di fronte ai tumulti o anche alle più modeste e tranquille dimostrazioni popolari.

A Piancastagnaio i carabinieri dalla finestra del Palazzo Comunale hanno sparato metodicamente, per lungo tempo, sulla gente che attraversava la piazza dove poco prima era avvenuta una colluttazione tra loro e la folla. Noi non ripeteremo quello che cento altre volte abbiamo detto in simili occasioni. Che valgono le parole, anche violente, anche palpitanti di sdegno e di dolore, contro la invincibile apatia della classe borghese conservatrice del suo Governo?

Le parole valgono a guadagnarsi la carcere o l'esilio e lasciano il tempo che trovano: mal tempo invero per le pubbliche libertà e le rivendicazioni operaie.

Non si sceglieremo neppure contro le parole di difesa della persona pubblica alla banda del cosiddetto ordine pubblico: esse sono tali quali il Governo le pensa e le vuole.

Se il Governo, i magistrati ligi agli ordini superiori, la stampa conservatrice sempre pronta a sostenere qualunque porti galloni sulle maniche e pappacchi sul berretto, anche malgrado la più lampante evidenza, avessero, almeno qualche volta, dimostrato ai signori carabinieri o delegati che la pelle del popolo costa, sia pure un quattrino, e che il quattrino si paga con la destituzione e la carcere, i conflitti sanguinosi sarebbero meno frequenti.

La difesa sistematica, anziché tenere alto il prestigio delle persone preposte al mantenimento dell'ordine pubblico, lo rende inviso al popolo che al posto di fronte ad esse, nella condizione pericolosa di un condannato a morte senza diritto d'appello o di grazia.

La esecuzione capitale, esclusa dal codice, vi rientra di strafao e per i reati che maggiormente hanno diritto all'indulgenza: quelli di disordini avvenuti in momenti di eccitabilità straordinaria quali sono le dimostrazioni e gli scioperi.

Il Governo è il solo responsabile di tali fatti, poichè egli ha gli agenti che vuole e che educa coi suoi sistemi di salvataggio e di protezione.

Anche di questo chiederemo conto a lui e ai deputati che mai sorsero a rimproverarlo, nei prossimi comizi elettorali.

Contro gli Emigranti Italiani

Se l'emigrante italiano non ci fosse bisognerebbe inventarlo, egli si adatta a fare certi lavori a cui i nostri operai non si adatterebbero nemmeno pagandoli a prezzo d'oro.

Ciò è quanto frequentemente si sentiva ripetere nei caffè e ritrovi pubblici della Prussia (Germania).

L'operaio italiano laggiù era utile: i peggiori lavori erano da esso compiuti: nelle fucature, sparghi di canali ed in altri generi di lavori fangosi e pericolosi non si trovavano a lavorare che operai italiani. E lavoravano con lena, facendo dei veri prodigi e attirando l'attenzione di tutti i tedeschi.

Così fra la sequela di epiteti graziosi che laggiù vengono appioppati agli operai italiani ci era dato sentire anche questo: « sono delle bestie, lavorano e non si curano di niente ».

Gli impresari prussiani correvano perciò alla caccia dell'emigrante italiano perchè con lui si facevano affari d'oro. Esso è buono, umile, laborioso non protesta mai, è accontenta subito della paga che gli si assegna e lavora di lena.

Tutto ciò favoriva l'emigrazione italiana, ma non v'è chi non capisca subito che simile contegno era dannoso al mercato del lavoro.

Gli operai tedeschi che per mezzo della propria organizzazione e con immensi sacrifici avevano migliorato le condizioni di lavoro, ottenendo diminuzioni d'orari e aumenti di paga non tardarono ad accorgersi che l'operaio emigrante italiano era un concorrente terribile e che i padri ne avevano fatto di loro una arma di guerra. Per infrangere i patti concordati con i Sindacati operai. Bisognava quindi porre termine a questo stato di cose, e per far questo non rimaneva altro che rendere cosciente l'emigrante italiano, facendogli rilevare il male che recava a sé e a tutti i compagni.

Questo lo fatto dall'organizzazione tedesca e italiana e, lo diciamo francamente, l'operaio italiano emigrante non è più la bestia che lavora senza curarsi di niente, nè il krumiro che si presta a far infrangere tutti gli scioperi.

No, egli ha progredito, si è reso cosciente, sa quali sono i propri doveri verso il padrone, ma non dimentica più che egli ha anche dei diritti. E forse per la condizione triste in cui si trova l'operaio emigrante, o forse per il sangue latino che vibra nelle nostre vene, l'italiano all'estero una volta compresi i propri diritti, reclama il rispetto di questi, con maggior energia di quanto li reclamerebbe un operaio indigeno.

Questo però non fa piacere agli impresari che si sono arricchiti sulle spalle degli emigranti italiani; e chiedono aiuto al governo prussiano.

Così, come sempre, non manca di soddisfare le esigenze dei padroni, ed emette un'ordinanza che riteniamo opportuno pubblicare, ecco le disposizioni più salienti dell'infame documento padronale-poliziesco:

A datare dal primo febbraio 1909 è fatto obbligo agli emigranti italiani di possedere la carta di legittimazione (Arbeiter-Legitimations-Karte) per poter lavorare sul territorio di Prussia.

La stabilità all'uopo una rete di uffici di confine per il rilascio di detto documento contro presentazione del passaporto.

È fissata a marchi 2 la tassa relativa ed a marchi 1 il rinnovo in caso di amarrimento.

È stabilito che gli operai che entrano in Prussia senza attraversare un

ufficio di confine devono sotto pena di essere puniti con il rilascio del documento dal locale ufficio di polizia. È fissata l'espulsione dalla Prussia ai contravventori.

E fin qui il provvedimento potrebbe essere inteso come una manifestazione poco simpatica del fiscalismo suntuoso! Ma le norme che regolano il funzionamento della carta di legittimazione s'indovina al fine che si propongono. Ecco le risultanze:

I. — Al momento del rilascio della carta di legittimazione l'operaio deve indicare il nome dell'imprenditore presso il quale intende occuparsi.

II. — Quando l'operaio vuol cambiare padrone le autorità locali di polizia devono ritirare nella carta di legittimazione in base al buon servizio rilasciato dal padrone, ovvero in base ad informazioni assunte presso il padrone stesso, se il contratto di lavoro venne sciolto regolarmente e legittimamente.

In base a tale annotazione le autorità locali di polizia del luogo ove l'operaio si reca, devono notare sulla carta il nome del nuovo padrone ed il tempo del nuovo contratto.

Senza tali annotazioni della Polizia l'operaio non può venir riassunto da nessun altro imprenditore. Nel caso di controversie il giudice sulla legittimità o meno dell'operaio è deferito al Landrat e dove questo non esista all'autorità superiore di polizia.

III. — Gli operai che vogliono entrare in un lavoro senza la carta di legittimazione, ovvero coloro che entrati non possono per un motivo qualsiasi ottenere il rilascio vengono sentiti e spediti dalla Prussia e condotti al confine; l'espulsione però non avrà luogo se essi ritorneranno a lavorare presso il padrone che hanno illegalmente abbandonato. Lo sciopero è compreso fra i casi di illegittimo abbandono.

E dopo questo ci pare legittimo chiedere che cosa fa per la protezione dell'emigrante italiano il nostro ministro degli esteri? Quante bagole diplomatiche spese per una università borghese a Vienna o a Trieste e quale silenzio colpevole per la banda di migliaia di operai!

Annotiamo anche questa nella lista ormai interminabile delle benevolenze governative.

Convegno delle organizzazioni proletarie del Collegio di Gallarate.

Domenica, 21 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel salone della Camera del Lavoro, avrà luogo il Convegno di tutte le Organizzazioni Proletarie: Leghe di Resistenza, Circoli Socialisti, Cooperative e Circoli Famigliari, del Collegio politico di Gallarate per discutere in merito alle elezioni generali politiche e ordinare il lavoro da farsi.

Data l'importanza della questione e l'accanimento con cui si preparano gli avversari a combattere il candidato delle organizzazioni proletarie noi confidiamo che nessuno mancherà d'intervenire al Convegno.

Si ricordino i compagni che per l'onore delle organizzazioni proletarie il Convegno di Domenica, 21 corrente, deve essere una solenne manifestazione.

Per la lotta elettorale politica.

TUTTI PROPAGANDISTI.

Al compagni agli amici.

Nell'ora di riposo che precede la battaglia è necessario raccogliere le forze e prepararsi a sostenere validamente l'urto degli avversari.

Compagni, amici: noi non abbiamo, per sostenerci, né i fondi segreti del Governo; né la borsa compiacente dei ricchi partigiani; né l'aiuto benevolo del clero; né gli intrighi delle prefetture. Noi abbiamo solo il nostro buon diritto, la nostra fede, la nostra onestà di lavoratori.

Di fronte ai rappresentanti della borghesia conservatrice, noi siamo come l'uomo disarmato dinanzi al nemico cinto di corazza e parato di sciabola e di scudo. Alla nostra debolezza materiale, deve dunque supplire l'energia morale.

All'opera tutti: nelle leghe di mestiere, nelle Associazioni di mutuo soccorso, nei circoli vinicoli, nelle famiglie, fra gli amici ogni operaio può esplicare l'opera propria, persuadere un avversario, convincere un dubbioso, trascinare un debole, accrescendo così la falange proletaria.

Ognuno che ha l'animo d'uomo libero e il cuore fedele ai propri compagni di classe, deve oggi compiere con scrupolosa esattezza e con ardore di fede il dovere che la sua condizione di lavoratore gli impone.

Compagni, amici. l'onore del proletariato gallaratese è impegnato nella lotta; facciamo che esso trionfi saldo e luminoso di fronte alle oscure mene degli avversari.

L'Associazione democratica gallaratese.

Abbiamo voluto intervistare, a proposito delle elezioni politiche che si avranno fra un mese o poco più, uno degli elementi dell'associazione democratica che, sia per la funzione che occupa nella amministrazione comunale, sia per la carica che copre entro l'Associazione stessa, è indubbiamente in grado di sapere quello che i democratici gallaratese hanno intenzione di fare.

Egli ci ha detto:

— Voi conoscete con quali scopi è sorta l'Associazione democratica gallaratese. Essa, pur guardando con simpatia tutte le questioni di indole generale che vengono trattate dalla democrazia italiana, deve provvedere quasi esclusivamente a mantenere compatte tutte le forze democratiche gallaratese per la risoluzione dei problemi cittadini.

Non disprezza anche di affrontare le battaglie contro il clericalismo invadente, purché anche tali battaglie abbiano un addentellato con le questioni municipali cittadine.

L'Unione democratica è un organo eminentemente locale. Vi sono quindi racchiusi uomini che militano nelle file dell'onorevole Ronchetti, come vi sono altri che appartengono al partito repubblicano. Vi è perfino un socialista. Per la struttura sua, per le finalità che s'è prefissa l'Unione democratica non può quindi entrare in campo nelle elezioni politiche.

— Per non mettere di fronte a combattenti i democratici ronchetti e quelli non ronchetti.

— Precisamente. Se ciò avvenisse sarebbe lo sfacelo del blocco che sostiene l'amministrazione comunale.

— L'Associazione dunque farà come Pilato...

— Per forza.

— Ma credete che questa perpetuazione dell'equivo rochetismo nel gallaratese non apporterà danni sensibili alla causa democratica?

— Lo credo pur troppo. Ma come fare?

— E sentite un'altra cosa. Se domani l'onorevole Ronchetti, ritornando alle sue origini democratiche che ha abbandonate per fare il paladino degli amici di Bava Beccaris, possiede la sua candidatura su di una piattaforma di riforme veramente radicali, che cosa fareste?

— Ce ne laveremmo ancora le mani.

Perché, vedete: l'onorevole Ronchetti non si è mai forse accorto d'essersi circondato di persone che non hanno nessun ideale politico, ma che hanno invece molta abilità nel trattare i loro particolari interessi. Gente insomma poco pulita, e con la quale non tutti hanno piacere di trovarsi. Gente che porterà Ronchetti s'egli rimarrà coi preti, come se s'iera verso i radicali. Per quanti programmi egli metta, quelli saranno sempre i suoi grandi elettori. Ed è precisamente con quelli che noi non ci vogliamo trovare.

— Ma allora perché li tenete nell'Associazione democratica?

— Oh non sono i ronchettiiani di Gallarate, ai quali volevo alludere. Sono quelli... d'altri paesi.

— Grazie delle informazioni.

E lasciamo così l'intervistato, il quale, ci pare, che in cuor suo lamentasse la strana situazione per cui una associazione composta in gran parte di radicali e di repubblicani debba stare con le mani in mano, mentre intorno a lei ferve vivacissima la lotta elettorale.

Assemblea dei Circoli Vinicoli.

Convocati dal Circolo Educativo Emancipazione di Gallarate domenica furono a convegno i Circoli vinicoli e Cooperative del nostro Collegio per discutere se intendevano o meno appoggiare moralmente e materialmente la candidatura operaia. Erano rappresentati i seguenti Circoli Vinicoli: Gallarate: Circolo Emancipazione, Figli del Lavoro, e Circolo Cavallotti; Ceredate: Circolo Cavallotti; Cardano: La Fratellanza e Circolo Cavallotti; Crenna: Circolo Cavallotti; Arnate: Circolo Uniti e Liberi; Cassano: Circolo Unione Familiare; Besenote: Cooperativa Operaia Tessile; Albizzate: Circolo e Cooperativa e Circolo di Valdarno. Altri Circoli mandarono l'adesione.

Il Segretario del Circolo Emancipazione prende nota degli intervenuti, constata l'interessamento dei Circoli vinicoli essendo la prima volta che vengono convocati per una questione politica così importante e si rallegra di veder presenti i compagni carissimi Ines Bitelli e Paolo Campi recentemente amnistiati. Budelli Angelo, presidente, dà la parola al relatore designato dal Circolo Emancipazione Ferrario Carlo, il quale spiega il dovere che hanno le associazioni proletarie di appoggiare la candidatura operaia e di concorrere alle spese che si dovranno sostenere non essendoci nelle nostre file dei borghesi e quindi non potendo raggruppare per versamenti individuali la somma necessaria.

La lotta sarà asprissima sotto tutti gli aspetti e ognuno deve lavorare con coscienza. Cita l'esempio del Circolo Emancipazione e della Società Figli del Lavoro che stanziarono 50 lire ciascuno quale loro contributo e conclude invitando i rappresentanti ad esprimersi in merito. Il presidente mette

quindi la questione in discussione sotto i due aspetti morale e materiale; prendendo parte alla discussione quasi tutti i rappresentanti fra i quali più vivacemente il Chinetti, il Ferrario del Circolo Cavallotti locale, e il Mui dei Figli del Lavoro. Infine si approva che moralmente si abbia ad appoggiare la candidatura Bitelli ed in riguardo al concorso finanziario si approva un ordine del giorno Chinetti Campi che lascia a ciascuna ante la libertà di decidere in merito.

L'adunanza, riuscibilissima, prova la modernità d'intenti che vanno assumendo i nostri Circoli vinicoli e ci fa ben augurare per la vittoria del candidato operaio.

La nostra propaganda nell'alto Gallaratese.

Enthusiastica accoglienza.

Vi erano, tempo fa, ancora delle strane leggende a proposito degli abitanti di alcuni paesi dell'alto Gallarate. Si diceva, ad esempio, che nessun nostro conferenziere avrebbe potuto recarsi a Santo Stefano, a Solbiate Arno, ad Albusciglio, a Sumirago, a Menzago, a Quinzano... Gli abitanti di questi paesi erano accennati, dai nostri avversari, a gloria loro, come degli antropofagi.

Ad andare fra quei contadini, dicevano, c'è da farsi accoppiare. Non le vogliono sentire, essi, le bale dei conferenzieri della Camera del Lavoro.

Gli avversari, i bravi borghesi, e i reverendissimi parroci ci avevano dipinti a quelle popolazioni coi colori più truci. Diavoli!

E le prime volte che ci hanno veduto ne han sonate di tolle! Ma ora che ci hanno ascoltato hanno smesso ogni astiosità, e han capito che i padroni ci avevano descritti moralmente brutti perché nessuno si avvicinasse a noi.

Ma ecco la cronaca della propaganda fatta Domenica scorsa dal nostro instancabile Bitelli nelle frazioni del Comune di Sumirago.

Ad Albusciglio.

La conferenza era indetta ad Albusciglio per le ore 10. Alle 9.30 una schiera di operai di Albizzate e Caidate, circa quaranta, con a capo la brava orchestra dei giovani di Caidate, che meravigliosamente suonava gli inni sovversivi, percorreva le vie di Albusciglio, deserte, perché tutti gli abitanti erano in chiesa, dove il prete dimenticandosi per un istante la religione della quale è ministro, intratteneva l'uditorio per esortarlo a trattare come si conveniva il maestro Bitelli.

Però appena usciti dalla chiesa gli uomini accorsero in piazza. E vi accorsero anche parecchie donne, tessitrici sfruttate nel vicino stabilimento, le quali avrebbero desiderato di ascoltare quello che stava per dire il diavolo.

Non capita mica tutti i giorni la bazzia di vedere il diavolo!

Ma le mamme a suon di minacce ed anche di schiaffi le fecero ritirare. Solo qualcuna faceva capolino dalle finestre. In piazza rimasero gli uomini, ma molto numerosi ed attenti.

Il Bitelli acquistò ben presto tutta la loro simpatia. Il Bitelli ha una eloquenza tutta sua particolare, fatta di persuasione e di bontà. Parlò per quaranta minuti circa, e a poco a poco si vedevano i volti di quegli uomini animarsi, gli occhi brillare, le teste muoversi in segno d'assentimento.

Si dicevano quegli occhi, è vero. Noi siamo dei disgraziati perché vi è chi prende tutto quanto noi produciamo.

Siamo degli schiavi perché il padrone ci tiene soggetti e non abbiamo il coraggio di ribellarci.

La sottoscrizione.

Somma precedente L. 110.80.
Società Figli del Lavoro. 50.—
Avanzo netto della festa familiare indetta dal Circolo Emancipazione. 19.70
Il cantiere del Circolo Emancipazione offre. 2.—
Colombo Giuseppe. 1.—
Magretti Gerolamo. 1.—
Totale L. 184.50

La nostra propaganda.

Domenica 14 Febbraio.

Ore 14.

BESNATE. - Locali della Tessitura Cooperativa. Tema: Organizzazione. - Oratore: Galli della Federazione Arti Tessili.

Quando Bitelli ebbe finito gli ascoltatori unanimesamente affermarono:

— L'ha reso!

E qualcuno altro soggiunse:

— Chi sa perché il prete non voleva che lo ascoltassimo. Non ha mica parlato male della religione!

A Sumirago.

Ed eccoci a Sumirago per le undici e mezzo. Arriviamo in colonna serrata, più di sessanta, poiché molti operai di Albizzate si sono uniti a noi. L'orchestra suona l'Inno dei lavoratori e le donne accorrono sulla via gridando:

— L'è qui ul Bitelli!

Si comprende subito che le cose non procederanno molto lisce, e che c'è della prevenzione contro il compagno nostro.

Da ogni parte sbucano donne e uomini. Questi si avvicinano premurosamente, quelle stanno a rispettosa distanza.

Ah! ah! la musica delle tolle si farà sentire presto!

E invece nulla. Un po' di rumore quando il Bitelli cominciò a parlare, e poi silenzio perfetto.

Bitelli intesse, come sa far lui, la triste tela della vita proletaria. Egli si rivolge, quasi particolarmente, ad uno ad uno degli ascoltatori.

— Puoi tu dire che il padrone ti tratti bene? Puoi tu affermare in coscienza che quando hai lavorato il terreno e hai dato al tuo padrone i sacchi di grano pel fitto, e le uova e le galline degli appendizi rimane abbondanza di vitto per i tuoi figliuoli?

Quando Bitelli termina, con un caldo appello alla unione di tutti i poveri per chiedere ai ricchi miglior trattamento, i presenti applaudono.

Oramai tutte le prevenzioni contro gli oratori della Camera del lavoro sono sfumate.

A Menzago.

Quando arrivammo a Menzago, al suono della Marsigliese tutta la popolazione era per le vie in attesa festosa del conferenziere.

Strano contrasto!

Da Sumirago a Menzago vi è appena un chilometro di distanza, eppure come differente è la popolazione! La finora è stata chiusa alla nostra propaganda, e solamente ora sembra aprire il cuore ai sentimenti di umana solidarietà proletaria. A Menzago invece — dove non mai una conferenza è stata da noi tenuta — tutte le famiglie sono in festa per il nostro arrivo. Sono venute donne e fanciulli dai più lontani cascinali.

Prima del Bitelli, parla un muratore di Caidate un simpatico e intelligente operaio.

Poi il compagno nostro che senza dare mai a vedere un segno di stanchezza, anzi con maggiore entusiasmo, con triplicata fede, parla alla popolazione raccolta a centinaia. E il suo è uno dei discorsi più belli che abbiamo

da lui uditi. Le donne vecchie — e ce ne sono tante ad ascoltarlo — piangono di commozione. Esse pensano ai loro figli lontani, in America, in Germania, in Francia, erranti pel mondo, in cerca di un pane che in Italia non si può guadagnare. Esse pensano alla loro vita sempre trascorsa fra gli stenti, mentre coloro per i quali hanno lavorato si sono godute tutte le soddisfazioni possibili.

Bitelli è più volte applaudito, e quando termina non è a ovazione e un grido che sale dall'anima di tutti gli ascoltatori.

Parecchie vecchie gli si fanno incontro e vorrebbero baciargli le mani.

— Oh benedetto! Oh fosse venuto qualcuno quarant'anni fa a dirci quello che oggi ella ha detto! Ritorni presto.

Vogliamo che i nostri figli, i nostri nipoti imparino da lei il dovere degli operai.

Bitelli ha le lacrime agli occhi.

A Quinzano.

A Quinzano arriviamo con mezz'ora di anticipo sull'orario stabilito dai compilatori del programma. Ma la nostra orchestra, coi suoi inni, chiama tutti a raccolta. Ed escono dalle case e dai Gircoli.

— C'è la conferenza!

A Quinzano esisteva una volta una Lega di resistenza fra muratori. Poi s'è sfasciata, perché tutti gli organizzati hanno emigrato. La popolazione non ha quindi più paura dei conferenzieri. Anzi è pronta ad ascoltare con piacere.

Parla nuovamente il muratore di Caidate, e poi ancora Bitelli. È la quarta volta che egli parla, ha percorso a piedi non pochi chilometri, eppure è lieto, ilare, soddisfatto.

Anche qui egli parla di organizzazione, tutti esortando a far risorgere la Lega, che sola può procurare, unendo insieme tutte le forze operaie, le migliori desiderate dalla classe lavoratrice.

Al suo termine è applaudito.

Così ha fine la buona giornata di propaganda; che ci ha dimostrato, contrariamente alle profezie dei borghesi, come anche il cuore delle popolazioni dell'alto Gallarate sia accessibile ai sentimenti di adesione alla causa proletaria.

X

Prima di chiudere questa sincera nostra relazione, sentiamo il dovere di ringraziare sentitamente la Sezione muratori di Caidate la quale si è fatta iniziatrice di questo ben riuscito giro di propaganda, tutti i compagni che si sono prestati ad accompagnarci nonché sentiamo il dovere di esprimere tutta la nostra gratitudine alla orchestra dei giovani di Caidate la quale gentilmente si è prestata e ci ha veramente arrecato un grande aiuto.

MOVIMENTO OPERAIO.

Tintori all'armi!

Il Concordato del 1906 scade in questa primavera. Nei mesi di Giugno e Luglio avremo certamente l'agitazione per la rinnovazione di questo contratto di lavoro e per il miglioramento morale e finanziario del contratto stesso.

I tintori si preparano a sostenere la lotta. Domenica si tiene a Milano un Convegno fra tutte le sezioni eccentrate dei dintorni, per prendere accordi intorno alla presentazione dei nuovi memoriali e per la relativa propaganda da farsi.

Anche i nostri tintori organizzati erano rappresentati.

Rammentiamo però ai nostri tintori che nelle altre città le organizzazioni dei tintori sono forti e contano numerosi iscritti mentre, al contrario, nel gallaratese, l'organizzazione è debolo

e gli inseriti sono pochini. Dove sono i tintori della Manifattura Tosi, della ditta Carlo Castiglioni, del Cottonificio Muggiani, del Cottonificio Ottolini, delle tintorie Garavaglia, Cattaneo, Grassi, della ditta Cesare Macchi e la maglioranza dei tintori Ditta Maino?

Sappiano questi signori... operai che i nuovi memoriali saranno presentati solamente in quelle ditte in cui gli operai sono organizzati. I benefici saranno quindi soltanto per quelli in lega. Gli altri vadano a spasso.

I tintori sono ancora in tempo però; se vogliono partecipare ai benefici del nuovo concordato e iscriverlo subito, immediatamente, nella organizzazione.

Tardare vuol dire essere incoerenti e non apprezzare i benefici dell'unione operaia. E l'incoerente testardo, per volontà propria, merita di essere abbandonato al suo destino.

Ai tintori cui preme il loro bene, l'organizzazione apre le porte.

MOVIMENTO SINDACALE.

Camera del Lavoro di Gallarate.

ATTI DEL C. E.

Seduta del 9 Febbraio 1909.

Presenti: E. Ballerio, I. Bitelli, G. Bitelli, A. Budelli, L. Chinetti e P. Gatti. Commissario di turno: E. Ballerio.

Si prende atto delle comunicazioni Bitelli sulle disposizioni amministrative prese durante l'assenza del Segretario e dell'incaricata agli uffici L. Bitelli.

Si esamina la situazione finanziaria della Camera del Lavoro e si prendono provvedimenti atti a garantire le finanze della Camera.

Bitelli riferisce sul Convegno di Legnano; dà conto dei accordi presi coi compagni di Busto e del contratto fatto con la Casa del Popolo di Busto per il giornale in seguito alla soppressione del Lavoro. La Commissione Esecutiva dopo esauriente discussione approva amministrativamente il contratto con la Casa del Popolo e nomina il Segretario Paolo Campi e Giovanni Bitelli come rappresentanti della Camera nella Commissione Provinciale per l'unificazione delle Camere del Lavoro della Provincia.

Chinetti comunica che il Circolo Emancipazione penserà a mettere delle tendine a tutte le finestre della Camera. La C. E. ne prende atto e ringrazia.

Si stabilisce di convocare per il giorno 21 corrente le organizzazioni proletarie per prendere gli accordi sulla lotta politica elettorale.

Si approva di riordinare il locale della Segreteria togliendo l'attuale porta d'entrata. Si prendono altre deliberazioni d'indole amministrativa e si toglie la seduta.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è convocata in riunione plenaria domani, 14 corrente, alle ore 9 antimeridiane, alla Camera del Lavoro, Via E. Pastori, anziché a Legnano come è stato annunciato, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.° Bilanci consuntivi della Camera e del giornale;
- 2.° Provvedimenti finanziari;
- 3.° Provvedimenti per la sistemazione dei vari servizi;
- 4.° Convegno di Legnano ed estensione del giornale a Busto e Legnano;
- 5.° Congresso Camerale;
- 6.° Cassa Mulina Camerale;
- 7.° Contegno della Camera del Lavoro nelle elezioni politiche;
- 8.° Varie.

L'importanza dell'ordine del giorno esige la presenza di tutti i Commissari e speriamo che questi non vorranno mancare d'intervenire con buona volontà e con pazienza per la discussione tanto più che per l'esaurimento dell'intero ordine del giorno occorrerà senza dubbio la giornata intera.

Quindi nessuno manchi all'ora indicata.

LEGA MURATORI.

Assemblea. — Domenica scorsa alla Camera del Lavoro ebbe luogo l'assemblea generale annuale della Lega Muratori.

I soci di questa Lega da tempo lasciavano molto a desiderare tanto che il Consiglio della Centrale di Milano nella circolare di convocazione dovette richiamarli ad essere più attivi sia nei pagamenti mensili che nell'azione amministrativa della Sezione e nel partecipare alle assemblee.

Questo richiamo ha valso a farli accorrere in discreto numero all'assemblea di Domenica che, presieduta dal compagno Delpini Enrico, esaminò e discusse l'andamento della Società.

Il compagno Silvio Cattaneo fece su ciò una relazione ampia esortando i soci tutti ad una maggior propaganda onde estinguere la piaga del disorganizzato.

Entusiasticamente venne poi accolto il compagno Paolo Campi Segretario della Camera del Lavoro, reduce dall'esilio con la carissima compagna Ines Bitelli vittime della reazione politica.

Il Campi aggiunse poche parole a quelle del Cattaneo, invitando egli pure tutti i soci ad essere più attivi ed esponendo l'azione da esplicare contro i disorganizzati.

Per acclamazione si passò alla nomina del Consiglio d'Amministrazione che riuscì composto dai seguenti compagni: Bossi Romeo, Delpini Enrico, Pozzi Giovanni, Bianchi Federico, Cervini Giuseppe, Scatritti Edoardo e Piantanida Giuseppe; a controllori vennero nominati Cucchi Michele e Colombo Enrico. L'assemblea passò poi a discutere la proposta per la bandiera sociale e riaffermò una deliberazione antecedente in cui si fa obbligo a tutti i soci di versare una quota pagabile anche a rate.

LEGA TINTORI.

Assemblea. — I soci della Lega Tintori sono convocati per Venerdì 19 corrente, alle ore 18.45 nel salone della Camera del Lavoro per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.° Lettura del verbale;
- 2.° Approvazione del Bilancio anno 1908;
- 3.° Nomina di tre revisori dei conti;
- 4.° Vertenza con la Centrale di Milano;
- 4.° Varie.

Presenzierà un rappresentante di Milano e un membro della C. E. della Camera del Lavoro.

Consiglio. — Martedì scorso si tenne la riunione del Consiglio della Lega. Erano anche presenti le due Commissioni interne degli stabilimenti.

Si approvò l'operato dei rappresentanti al Convegno di Milano. Si deliberò di convocare l'Assemblea generale per 19 corrente. E si approvò all'unanimità di indire una festa da ballo col Circolo Emancipazione pro lotta politica.

Convegno di Milano. — Domenica scorsa a Milano ebbe luogo il Convegno delle Sezioni Tintorie accentrate. Erano presenti: la Confederazione Arti Tessili, il Consiglio della Centrale, Como, Busto, Legnano, Monza e Gallarate.

A presidente venne acclamato il compagno Azimonti di Busto Arsizio. Esaurito un incidente sollevato da Giola di Rho sul numero dei rappresentanti, si approvò il verbale del Convegno precedente, si passò a discutere la questione del sussidio in caso di sciopero sollevato dalla nostra Sezione. La discussione fu vivacissima ed infine su proposta Pionti si deliberò di convocare un'assemblea della Sezione di Gallarate alla quale interverranno anche i compagni Rho e Tacchi.

Venne poi invitato il Segretario Tacchi a preparare una statistica onde avere il materiale pronto per la battaglia alla scadenza dei concordati. La discussione si protrasse poi sull'acquisto di N. 5 Azioni della Cooperativa Tessitura di Besenote da parte dell'Associazione. Tale acquisto fu sostenuto vivacemente dai nostri rappresentanti, ma respinti a maggioranza dagli altri rappresentanti.

Tale deliberazione non fa onore all'associazione dei tintori e a proposito di questo pubblicheremo nel prossimo numero alcune osservazioni del compagno Grandi Segretario della Sezione di Gallarate.

LEGA PITTORI IMBIANCATORI.

Il Segretario di questa Lega è pregato di passare in Segreteria della Camera del Lavoro per urgenti e importanti comunicazioni.

LEGA CALZOLAI.

Il Cassiere di questa Lega è pure pregato di passare in Segreteria della Camera del Lavoro per ordini amministrativi.

LEGA ORDITRICI.

Il Consiglio della Lega orditrici è convocato per domani, 14 corrente, alle ore 10 antimeridiane per discutere varie questioni interne e d'ordine amministrativo.

Si raccomanda alle Consigliere di non mancare.

LEGA PAREURS.

Il Consiglio di questa Lega è pregato di trovarsi al completo Domenica, 14 corrente, alle ore 10 antimeridiane alla Camera del Lavoro per discutere questioni importantissime.

Sarà presente il compagno E. Giani di Milano.

Camera del Lavoro di Legnano.

Assemblea generale. — È convocata l'assemblea generale dei soci della Camera del Lavoro, per trattare l'importantissimo ordine

del giorno con la relazione morale e finanziaria.

Si avvertono i soci che, dopo l'assemblea, si apriranno le urne per la votazione della nuova Commissione Esecutiva. Le urne saranno aperte sino alle ore 2.30, e il giorno

successivo, Domenica, dalle ore 9 sino alle 16.

Si raccomanda ai soci d'intervenire all'assemblea generale che è molto interessante, anche per la questione del movimento operaio, perchè la C. E. nuova darà nuovo impulso alla propaganda per i lavoratori.

GALLARATE.

Consiglio Comunale.

La seduta del 10 Febbraio fu movimentata. Dopo alcune interrogazioni e raccomandazioni di parecchi consiglieri in merito al riposo festivo, all'igiene e alla fallita recita a Varese dei giovanetti delle nostre scuole, si iniziò la discussione sulla eredità Cal entera.

I pareri sono divisi: v'è chi accetterebbe l'eredità per non privare i poveri delle trentamila lire del testatore: v'è chi non trova conciliabile con la dignità del Comune collocare nella cappella dei benemeriti, un tale che di benemeritenze in vita, non pare ne avesse molte.

I consiglieri Buffoni e Bitelli chiedono che si faccia una seria inchiesta sulla condotta del Calcatera per poter giudicare con cognizione di causa, perchè, allo stato delle cose, non si può dare un voto sincero e convinto.

Certo non è bello turbare il riposo dei morti, rivangando le debolezze o le colpe che commisero in vita; ma tutto il disguido che tale procedimento può destare ricade sui signori Fornì e Calcatera, i quali non vollero accettare la transazione proposta dalla Giunta.

Interloquiscono Borgomaneri Carlo, Manri e Introini; e si finisce col dare al Sindaco la facoltà di decidere in merito, tanto più che una dichiarazione dell'esecutore testamentario Luigi Corbetta, fa capire che il defunto desiderasse soltanto essere sepolto lungo un viale principale, in luogo perpetuo, perpetuità che può concedere il Consiglio. Spetta ora al Sindaco condurre a buon termine le trattative.

Vivacissima fu la discussione in merito allo Statuto della Congregazione di Carità. Il Sindaco ricorda il voto emesso dal Consiglio. Fa noto che la Giunta, esaminati i testamenti delle varie Opere, si convinse che gli Statuti in parte esorbitavano o svistavano la volontà dei testatori. Perciò essa inviò una promemoria alla Congregazione indicando i vari punti modificabili. Si legge la risposta della Congregazione con le controdeduzioni da lei sollevate.

A questo punto il consigliere Bitelli dichiara di essere addoloratissimo nel rilevare che la risposta scritta dalla Congregazione non risponde affatto alle deliberazioni prese nell'adunanza in cui si prese visione delle proposte comunali e non capisce come tale alterazione sia stata possibile.

Davide Borgomaneri e Giacomo Sacconaghi, anch'essi facenti parte della Congregazione s'associano.

L'Assessore Piccini tenta una infelice difesa della Congregazione sollevando le più vivaci proteste da parte del Bitelli e del Buffoni. La concitazione degli animi giunge al massimo e si calmi solo dopo parecchi minuti. Si finisce con l'approvare la sospensiva per chiarire la cosa.

Noi intanto ci auguriamo per la dignità del Comune e della stessa Congregazione che simili deplorevoli equivoci non accadano più.

Si conferma poi alla direzione della Scuola di Disegno i membri residenti, e finalmente il Sindaco propone e il Consiglio approva che al Comitato della istituenda Biblioteca popolare siano dati i libri della Biblioteca comunale, i locali e un sussidio di L. 800.

Così anche questo voto della classe operaia gallaratese è sciolto e un passo innanzi è fatto.

Una dichiarazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissima LOTTA DI CLASSE,
CITTÀ

Permettimi di rubare un pochino del tuo prezioso spazio per una dichiarazione.

Vengo informato che Domenica al l'assemblea dei Figli del Lavoro un tale ebbe l'infelice idea di proporre un bistrismo per la negligenza da me dimostrata in qualità di revisore dei conti di detta società. Ora è bene si sappia che io fui avvertito solo al sabato verso l'una dell'adunanza e quindi mi trovai nell'impossibilità di recarmi alla sera stessa alla società dovendo attempire ad un mio precedente ed importante impegno.

Se fossi stato avvertito in tempo, almeno una giornata prima, avrei provveduto diversamente. Questo desiderio sia reso di pubblica ragione non volendo rimanere sotto un'impressione poco a me favorevole; dell'opinione personale del proponente, poi, nulla affatto mi cura.

Tuo

Luigi Chinetti.

Trattenimento familiare con ballo.

Sabato 20 corrente, nel Salone della Camera del Lavoro (gentilmente concesso), per iniziativa della Lega Tintori e del Circolo Emancipazione, avrà luogo un trattenimento familiare pro Lotta politica elettorale.

Il prezzo d'ingresso per gli uomini è di L. 1; per le donne libera entrata.

A mezzanotte il ballo sarà interrotto di mezz'ora e la direzione distribuirà gratis alle donne un ristoro.

Il trattenimento incomincerà alle ore 21 e si protrarrà sino alle 5 del mattino della domenica.

Ai compagni, amici e simpatizzanti raccomandiamo di recarsi numerosi.

I biglietti si possono ritirare presso i compagni Grandi Francesco e Luigi Chinetti e presso il Circolo Emancipazione e la Segreteria della Camera del Lavoro.

Nella rubrica "Elezioni", abbiamo inserita una importantissima intervista da noi avuta con uno dei capi della democrazia gallaratese.

BUSTO ARSIZIO.

Teatro della Casa del Popolo.

Domenica, 14 corrente, dalle ore 15.30 alle 18.30

BALLO

Prezzo del biglietto d'ingresso:

Uomini L. 0.50 - Donne L. 0.30.

Ingresso riservato ai soci e parenti.

Università Biblioteca Popolare

Lunedì si tiene alla U. B. P. una riunione di Consiglio per audire la relazione dei Revisori e per l'approvazione del Bilancio annuale, il quale si chiude con un avanzo di cassa di L. 877.07.

Durante l'anno 1908 la U. B. P. ha fatto un acquisto di libri per L. 558 e ha speso per le spese L. 104.05.

La U. B. P. è attualmente ricca di 1583 opere. Nuove opere saranno presto acquistate e a tale scopo il Consiglio ha stanziato una somma di L. 350 ed ha incaricato un apposita Commissione per la scelta dei libri da acquistarsi.

La U. B. P. ha fatto stampare un catalogo completo di tutte le opere che essa possiede e questo è stato di-

stribuito a tutti i soci perchè ne facciano uso per la scelta dei libri che intendono prelevare.

Il catalogo è legato in un riuscitissimo volumetto il quale, per la accurata classificazione dei libri e per il modo in cui è disposto, raggiunge il massimo della perfezione e della comodità.

La U. B. P., per mezzo di una sottoscrizione fra i soci, sta raccogliendo la somma di L. 150, necessaria per incorporare a vita l'U. B. P. alla Società Dante Alighieri, della quale si è costituita tempo fa una sezione a Busto.

Il Consiglio della U. B. P. sta pure studiando i mezzi per poter dare dei corsi di lezioni e delle conferenze, ripristinando così la Università, predestinata da qualche tempo. Il Consiglio ha pensato che merco gli sforzi dei volenterosi e il concorso delle persone facoltose le quali potrebbero e dovrebbero concorrere ad alimentare la Università Popolare, si potrebbe fare quello che, da tempo, si fa a Legnano, dove si tengono lezioni e conferenze due volte alla settimana.

Il Consiglio ha deliberato infine di convocare per il giorno 20 del corrente, alle ore 20 1/2 nella sede sociale, tutti i soci per comunicare loro i propositi del Consiglio e per l'approvazione del Bilancio.

X

La U. B. P. ha saputo affezionarsi molte persone desiose di sapere e di apprendere cognizioni nuove. Numerosi sono coloro, cittadini di ambi i sessi che frequentano la Biblioteca e che leggono le opere e i volumi che essa possiede.

Dobbiamo notare però che la classe operaia non partecipa, nella misura in cui dovrebbe, a questa benemerita nostra istituzione creata apposta per la cultura e per l'istruzione del popolo che lavora, il quale ha molto ma molto bisogno dell'istruzione che il pane dell'intelletto. L'operaio legge ancora troppo poco. È desso che dovrebbe ammirare la Biblioteca Popolare è desso che dovrebbe popolarla le sale. Ma sgraziatamente l'operaio nostro non è ancora arrivato a comprendere, fatte le rare e lodevoli eccezioni, il beneficio che può ricavare da una superiore istruzione, da una maggiore elevatezza di cultura.

Finora il nostro operaio ha pensato solamente, e poco anche in questo, a conquistarsi il pane materiale; ma del pane dell'intelletto, del pane dello spirito non ha ancora sentito il bisogno.

Ne è a dire che l'operaio non ha il tempo di leggere. Non è vero assolutamente, perchè basta volere per potere. Se i nostri operai frequentassero un po' meno le bettole e i balli, troverebbero certo molto tempo per dedicarsi allo studio ed elevarsi e rendersi migliori.

X

Noi siamo lieti che il Consiglio della U. B. P. si è proposto di studiare e di lavorare per poter dare dei corsi di lezioni e di conferenze istruttive, così riusciremo a sottrarre una parte di operai alle bettole, che abbrutiscono l'uomo, per portarli nelle sale della scienza dove spirita aria sana e pura e dove lo spirito si eleva e la mente s'illumina.

Non bisogna però scoraggiarsi anche se in principio i frequentatori saranno pochi. Non fa niente, basta incominciare. Bisogna pensare che tutto procede per gradi e che il resto viene da sé.

X

Rammentiamo ai soci della Cooperativa Operaia che essi hanno il beneficio di potersi iscrivere tutti quanti gratis alla U. B. P. perchè la Cooperativa e il Comitato di Propaganda pagano per la loro iscrizione, 200 lire ogni anno.

Operai istruitevi, pensate che senza istruzione non potrete mai assurgere al posto di cittadini civili i quali sanno conquistarsi il posto che loro spetta nella vita sociale.

Operai leggete!

Ai soci dell'Umanitaria

che non hanno pagato la quota per l'anno 1909 raccomandiamo di farlo prontamente, tanto più che presto vi saranno le elezioni e non potranno parteciparvi se non coloro che sono al corrente nei pagamenti.

Le quote di L. 1, si ricevono alla Casa del Popolo. Alla Casa del Popolo si ricevono pure le nuove iscrizioni.

I soci della Società Umanitaria oltrechè godere di tutti i diritti che la Società dà ai suoi iscritti, riceveranno un giornale-rivista di propaganda che si pubblica quindicinalmente a cura dell'Ufficio Agrario di detta Società.

Data la mite quota di L. 1 all'anno, tutti gli operai dovrebbero iscriversi.

Esempio da imitare.

Il Circolo Palestro ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione «Pro Lotta di Classe» con la somma di L. 10. Noi facciamo lode al Circolo Palestro il quale ha voluto dare il buon esempio, dimostrando di interessarsi della vita del nostro giornale, strenuo difensore degli interessi proletari, e invitiamo tutti gli altri sei Circoli di Busto a fare altrettanto.

Per la Federazione dei Circoli.

Sabato 18 corrente alle ore 20 1/2, nella sede del Circolo Palestro, si terrà una riunione dei rappresentanti di tutti i nostri Circoli Vinicoli per trattare della costituzione di una federazione fra i circoli di Busto, aderente alla Federazione che ha sede presso la Società Umanitaria.

Presenzierà alla riunione il compagno Asimonti.

Facciamo raccomandazione ai rappresentanti di non mancare e, trattandosi di una questione così importante, faranno bene a presenziare numerosi anche i soci dei singoli Circoli.

Speriamo che questa volta i Circoli facciano sul serio.

Unione Assistenti.

Preavvisiamo gli assistenti che prima della fine del corrente mese si terrà una riunione di tutti i soci per la definitiva nomina del Comitato di gestione e per trattare importantissime questioni.

Presenzierà il compagno Rho della Confederazione Tessile.

Tutti gli assistenti che sono intenzionati di iscriversi nell'Unione lo facciano e presto se vogliono avere il diritto di presenziare e di votare nella predetta assemblea.

Il Convegno Collegiale.

Si terrà domenica giorno 21 corrente alle ore 9, nel Salone massimo della Casa del Popolo in via dei Mille.

Stiamo prendendo accordi coi compagni di Legnano per quello che riguarda i criteri e le norme, per stabilire quali organizzazioni potranno avere il diritto di rappresentanza e di voto.

Il nostro criterio sarebbe questo:

Per Busto diritto di rappresentanza al Comitato di propaganda e alle Organizzazioni di resistenza, — per Legnano diritto di rappresentanza al Circolo Socialista e alla Camera del Lavoro, per la campagna, dove esistono organizzazioni di resistenza, il diritto di rappresentanza a questo, in mancanza, il diritto di rappresentanza sarà dato alle Cooperative.

Crediamo che diversamente, date le condizioni del nostro Collegio, in materia di organizzazioni, non si possa fare. In ogni modo attendiamo il parere dei nostri amici di Legnano.

Per esuberanza di materia siamo obbligati a rimandare al prossimo numero una lettera del Dott. Mari Francesco.

SOTTOSCRIZIONE BUSTESE

pro «Lotta di Classe»

Somma precedente L. 15.80
Il diavolo corrispondente dell'Asino > 40
Gallazzi Carlo, per un modello di ben servito > 30
Grampa Gerolamo > 20

Fra amici di Busto e di Saccobagno discutendo delle insinuazioni malvagie di certa... a danno della nostra Cooperativa > 40

TOTALE L. 17.10

LEGNANO.

Conferenza.

In questa settimana dobbiamo ricordare due conferenze importanti che hanno richiamato l'attenzione della cittadinanza legnanesa, la quale dimostra — ed è bene — di appassionarsi alle questioni sociali e scientifiche.

Il padre Agostino Gemelli, nel Salone teatro, ha voluto indirettamente confutare la dotta conferenza tenuta dall'avv. Molinari sulla teoria darwiniana, e in un discorso sugli Egmi dell'Universo e la teoria sull'evoluzione, ha ricondotto le origini dell'uomo e dell'universo alla divinità cattolica.

Questo era naturale, considerata la condizione sacerdotale dell'oratore; ma in verità chi aveva udito e compreso le parole del Molinari non poteva non riconoscere nello sforzo dello studioso ed erudito conferenziere padre Gemelli, la difficoltà di persuadere della verità della sua teoria.

Laddove la scienza non può giungere con la dimostrazione matematica, tocca i religiosi e quel punto mettono Dio. Non è forse effetto di immaginazione e di mentalità?

L'altra conferenza fu tenuta dall'on. Eugenio Chiesa all'Università popolare.

I dolori, la miseria, la schiavitù dell'infelice popolo della Bosnia Erzegovina passarono dinanzi alla mente degli uditori come visioni palpitanti di realtà.

Ignoranza, superstizione, militarismo poliziesco sono i mezzi di dominazione ben conosciuti dell'Austria ed essa li ha spinti sino all'inverosimile per assicurarsi il dominio di quel disgraziato territorio che fu ben definito del brillante oratore: un popolo venduto.

Noi italiani che proviamo i mali artigli dell'aquila grifagna possiamo apprezzare meglio d'ogni altro in Europa le sofferenze dei popoli soggetti all'Austria.

E ben si appropria a difendersi il Montenegro che vuole mantenere integra la sua libertà di montanaro ardito e patriottico.

Altre splendide cose disse l'oratore, applaudito vivamente dall'uditorio che lo seguì con attenzione e piacere evidente: ci spiace che la tirannia dello spazio ne impedisse il riassunto e ci auguriamo che tali conferenze si succedano con frequenza all'università popolare per l'educazione e l'istruzione di tutti.

Movimento elettorale.

Per cura del locale Comitato Popolare Elettorale che lavora con zelo, oggi possiamo registrare nelle nuove liste elettorali circa 170 nuovi elettori. E questo un buon numero ma noi vorremmo che i cittadini mostrassero ancora maggior interesse per i doveri loro.

Per cui eranza di materia rimandiamo al prossimo numero la sottoscrizione e diverse corrispondenze.

COMUNICATO.

Al Compagni, alle Sezioni,

Dalle varie corrispondenze giunte alla Redazione della Lotta di Classe ci risulta che in alcuni luoghi le Leghe e i Circoli Socialisti prendono delle iniziative proprie per la prossima lotta elettorale politica.

Ora è bene che essi sappiano che ciò è male e dannoso per la organizzazione del lavoro pratico e concreto che si deve compiere in questa battaglia politica.

Un apposito Comitato è costituito in Gallarate con Sede presso la locale Camera del Lavoro e ad esso spetta prendere le iniziative e disporre del lavoro.

Domenica, 21 corrente, poi, nel Convegno Collegiale si stabilirà definitivamente ciò che devono compiere i Comitati Sezionali.

Dunque i compagni e le Sezioni non devono prendere alcuna iniziativa.

IL COMITATO ELETTORALE

DAL CIRCONDARIO.

Crenna.

Un giovane bestiale e una donna coraggiosa. — Giorni sono è accaduto un fatto che ha impressionato la nostra popolazione. I due ragazzi Maderna, Pietro d'anni 18 e Poratelli Ambrogio d'anni 15, entrambi operai domiciliati alla frazione S. Rocco di Crenna. Dopo lo scambio di qualche pugno il Maderna, inferocito, estrasse di tasca il coltello. Giustava per avventarsi sul suo avversario, allorché coraggiosamente si interpose certa Aguzzini Amalia di anni 18 che tentò di disarmare il forsennato. Ma questi, maggiormente eccitato, rivolse la sua ira contro di lei e la colpì ripetutamente alla fronte ed alla spalla destra, causandole lesioni giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Quanto è da deplorarsi la triste abitudine che hanno i giovani di attaccar brighe fra di loro per un nonnulla. E come è doloroso vedere che così facilmente si dà mano al coltello!

Fra donne. — Una scenetta disgustosa avvenne fra due donne, sempre di San Rocco, certe Poratelli Ersilia e Maderna Giuseppina, ventenni. S'accospigliarono, si gruffarono e si lasciarono ambedue contuse. Il motivo? La lite avvenuta poco prima fra i loro fratelli, di cui abbiamo data notizia.

Disgrazie. — Da alcune settimane il nostro paese è fatto segno a casi disgraziati. La settimana scorsa un povero ragazzo tredicenne, orfano, lavorante presso la Società Gallarate per l'Industria Ricami; dopo essersi rovesciato del petrolio addosso s'incendiava, bruciando quasi tutto il polpaccio di una gamba e ustionandosi molto anche l'altra.

Il disgraziato correva acceso per lo stabilimento gridando di ucciderlo piuttosto che lasciargli soffrire un così grande dolore.

Domenica, verso le ore 16, scoppiava un incendio in un fabbricato, vicino alla torre della tanto desiderata acqua potabile, che mise in allarme molta popolazione, dato il grande sviluppo preso in pochi minuti, la mancanza d'acqua e il vento che continuamente soffiava. Accorsero numerosi operai i quali però poterono fare ben poco. Venne sul posto anche il nostro reverendo a portare l'acqua santa in sostituzione di quella potabile che avrebbe potuto magnificamente servire; ma il fuoco continuò fino a quando distrusse

completamente tutto il gruppo di case.

Furono distrutte le abitazioni di due famiglie, tutt'e due però assicurate; il fabbricato è di proprietà Loernio.

Circolo Socialista. — I soci del Circolo Socialista sono convocati in assemblea ordinaria per Domenica, 14 corrente, alle ore 14 per discutere un importante ordine del giorno.

Vergiate.

Casa del Popolo. — Con l'intervento d'un buon numero di soci domenica ebbe luogo l'assemblea generale della nostra Casa del Popolo.

D'importante all'ordine del giorno vi era fra l'altro la relazione dei Sindaci sul conto consuntivo 1908 il quale dopo animata ed interessante discussione, venne approvato all'unanimità.

Dopo l'approvazione di alcune aggiunte e modificazioni allo Statuto Sociale di cui anche si ebbe un'ampia ed appassionata discussione, si passava a discutere intorno alle imminenti elezioni politiche.

A questo punto nell'assemblea si verificò una viva attenzione poichè è la prima volta che a Vergiate in una cooperativa si possa parlare di politica.

Alcuni pareva che volessero avanzare l'idea che la questione delle elezioni è una cosa che non ci riguarda, ma risposero subito altri affermando che la nostra Casa del Popolo non è sorta per il solo scopo egoistico di bere del vino buono ed a buon mercato, ma soprattutto perchè abbia di mira il miglioramento economico, intellettuale e morale della nostra classe lavoratrice e che per conseguenza deve essere il presidio ove i nostri lavoratori possono trovare i mezzi per vincere nelle lotte economiche e politiche.

Senza tanta fatica infatti l'assemblea comprese subito la grande necessità che i lavoratori costituiti in partiti di classe hanno il dovere di scegliere in lotta con candidati propri nelle elezioni politiche e amministrative e approvò con altro all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli Azionisti della Casa del Popolo di Vergiate in vista delle prossime elezioni politiche, mentre fa voti che nessuno dei lavoratori di Vergiate compia l'alto tradimento votando a favore del candidato dei padroni e dei preti, dichiara di dare tutto il suo appoggio morale e materiale alla candidatura proclamata dalla classe lavoratrice organizzata.»

In fine di seduta poi venne espresso voto di adesione alla costituenda Biblioteca Popolare e di prelevare dal fondo di cassa L. 20 quale primo sussidio alla Biblioteca stessa.

Domenica 14 avremo ancora assemblea per la nomina di tutte le cariche sociali.

Biblioteca Popolare. — Per domenica 7 erano convocati tutti i membri del Comitato della costituenda Biblioteca Popolare per il versamento a nome dei singoli sodalizi da essi rappresentati.

Finora diedero il loro sussidio la nostra Casa del Popolo in L. 20, la locale Sezione Muratori in L. 20, Forno Cooperativo in L. 20 e la Casa del Popolo di Cimbro essa pure in L. 20.

Quei sodalizi che ancora non hanno fatto il loro versamento, possono farlo con tutta sollecitudine presso il nostro Segretario Comunale avv. Franzetti.

Somma Lombardo.

Festa di beneficenza. — Il sabato sera dei giorni 6, 18 e 27 corrente nell'aula del Consiglio Comunale si tennero e si terranno feste da ballo, pro ampliamento Asilo Infantile. Benissimo!

Osserviamo però al Comitato di tali feste da ballo che tutti i cittadini debbono poter concorrere a questa beneficenza. Perchè dunque il Comitato distribuisce biglietti d'entrata personali? E questo si fa anche nel-

l'aula Comunale. Che diritto ha il Comitato, di stabilire questa disuguaglianza? Non è questo il modo di agire di fronte al popolo!

Tutti devono avere diritto in casa comunale. Forse sono invitati solo i pezzi grossi per la prossima elezioni? Staremo a vedere e con quale risultato!

Chi semina zizzania? — Da qualche tempo nelle nostre famiglie proletarie v'è chi va spargendo il malumore alzando specialmente le donne contro i mariti, fratelli e padri se non la pensano come vuole la santa madre Chiesa cattolica.

Com'è naturale gli uomini non sono contenti di questo stato di cose: rispettano le convinzioni di ciascuno è giusto ma non è giusto che in nome di queste convinzioni si monti la tista alle donne per far nascere dei malumori. Gli ignoti seminatori di discordie sono avvisati: anche la pazienza più dolce ha un limite, oltre il quale è susefidente spingere le cose.

Adunanza. — Domenica, 14 corrente vi sarà l'adunanza straordinaria del Circolo Socialista. Trattandosi di cose importanti per il partito nessuno manchi.

IL CONSIGLIO.

Cassano Magnago.

Importantissima adunanza. Il giorno 6 corrente ebbe luogo un'assemblea generale dei Segretari e soci delle varie Leghe per discutere molte cose importanti.

Fra le altre venne ventilata l'idea di costruire una Casa del Popolo ove possano riunirsi gli operai a discutere dei loro interessi e a passare in amichevole compagnia le ore di libertà.

Sabato sera, 18 corrente, alle ore 8.30 avrà luogo una seconda adunanza plenaria nei locali della Sezione socialista. I Segretari e soci delle Leghe, del Circolo socialista, delle Cooperative proletarie sono pregati di non mancare. Sarà presente anche Giovanni Butti e un membro della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Nessuno manchi al proprio dovere. Saranno anche nominati i delegati al Convegno Camerale delle organizzazioni proletarie che avrà luogo il 21 corrente mese in Gallarate.

Brunello.

Lotteria. — La Società Muratori di Brunello regde noto agli interessati i premi estratti della lotteria in occasione della inaugurazione del vesillo sociale:

1.° 787; 2.° 2172; 3.° 4068; 4.° 2541; 5.° 2358; 6.° 1788; 7.° 4208; 8.° 5616; 9.° 1065; 10.° 4158; 11.° 1639; 12.° 4652; 13.° 2858; 14.° 1118; 15.° 5072; 16.° 4442; 17.° 2148; 18.° 1828; 19.° 4066; 20.° 804.

PICCOLA POSTA.

Con questo numero incominciamo a pubblicare la ricevuta d'abbonamento e di rivendite. I compagni e gli interessati tutti sono pregati di prenderne nota.

GROSSELLI PASQUALE — Golasecca. Ricevuto L. 3, a saldo abbonamento a tutto 1909.

LEGA MURATORI — Bolladello. Ricevuto L. 8, a saldo 20 abbonamenti Novembre e Dicembre 1908.

LEGA MURATORI — Bolladello. Ricevuto L. 5, a saldo abbonamento sostenitore del 1908.

LEGA MURATORI. Golasecca. idem. CIRCOLO FRATELLANZA — Golasecca. Ricevuto L. 3, a saldo abbonamento 1909.

CIRCOLO FAMILIARE — Cassano M. Ricevuto L. 5 per abbonamento sostenitore 1909.

GARZONIO GIOVANNI — Mezzana. Ricevuto L. 1.50 per abbonamento a tutto Giugno 1909.

GROSSONI ALFREDO — Somma L. Ricevuto L. 15.99 per abbonamenti proletari. Occorre farci avere l'elenco dei vostri abbonati con la data di scadenza.

PERUZZOTTI LUIGI — Somma L. Ricevuto L. 6.75 per abbonamento al 31 Marzo 1909.

PICCOLI RICCARDO — Cedrate. Ricevuto L. 1.50 a saldo 1908.

PARRUS — Gallarate. Ricevuto L. 3 per abbonamenti proletari.

COLOMBO LUIGI — Milano. Ricevuto L. 5.25 per saldo abbonamento a tutto 1909.

COOPERATIVA «LA PROLETARIA» — Sesto Calende. Ricevuto L. 5, per abbonamento sostenitore 1909.

ORLANDI GIUSEPPE — Gallarate. Ricevuto L. 5, per abbonamento sostenitore al 31 Agosto 1909.

SEZIONE SOCIALISTA — Crenna. Ricevuto L. 5, per abbonamento sostenitore 1908.

CIRCOLO «PACIFICI» — Somma L. Ricevuto L. 3, per abbonamento 1909.

MORE LIZZINI, Garante responsabile

TIP. L. LAZZATI SUGLI BELLINZONI-BALLARATI